ANNO VII. — N. 283 UDINE, SABATO-DOMENICA 13-14 DICEMBRE 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

**Prezzo d'Associazione**

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

**Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.**

## La capra e i cavoli

L'Italia è diventata per eccellenza il paese delle comedie. Goldoni ne ha fatto di bellissime, ma i nostri onorevoli di Montecitorio ne fanno delle più belle. Se mal ci apponiamo, lo dicano i lettori dopo di aver letto il resoconto della seduta della Camera in cui si discusse la elezione di Castellazzo.

Dopo tanto rumore contro Castellazzo la sua elezione a deputato di Grosseto fu approvata, come non furono accettate le dimissioni del suo spietato accusatore Finzi. In tal modo sono salvati la capra e i cavoli ad un tempo, e il titolo di questa nuova comedia sarebbe appunto la *capra e i cavoli* e potrebbe dividersi in due parti intitolando la prima *Castellazzo*, la seconda *Finzi*.

Del resto era impossibile avvenisse altrimenti poichè non bisogna dimenticare quanto scriveva circa un mese fa il corrispondente del *Corriere della sera*: " A Montecitorio ci sono più di dugento deputati framassoni, i quali dalla setta avranno la consegna di votare a favore di Castellazzo che è il Segretario del Grande Oriente massonico d'Italia. „

E la consegna fu osservata alla lettera. Cane non mangia di cane.

## La calunnia contro i preti

L'*Osservatore Romano*, a proposito di un fatto accaduto a Roma, in via Lungara, nota che il *Messaggero* il quale avea detto trattarsi di un prete *di pessimi precedenti*, che avrebbe insultata e ferita una povera giovane innocente, corresse poi le sue frasi erronee, riabilitando la fama del sacerdote del tutto innocente, dichiarando che quanto era stato detto contro di lui era *incompatibile colla specchiata condotta da lui tenuta fin qui.*

Le parole in corsivo sono del *Messaggero*.

Il cappellano di una chiesa di Misterbianco (Catania) secondo quei giornali avea fatto fagotto di tutte le gioie ed oggetti di valore appartenenti alla chiesa medesima e preso il volo. Saputo il fatto l'autorità competente arrestava il prete, il quale, veniva condotto ammanettato alle carceri di Catania.

Ora nulla di più falso di questa storiella. Non c'è una sola cosa di vero, tutto è inventato di sana pianta. Inventato il furto, inventata la fuga. Nessun oggetto da nessuna chiesa di Misterbianco è sparito. Inventato l'arresto e la traduzione dell'arrestato ammanettato alle carceri di Catania dove non è stato condotto alcun prete o sagrestano che sia.

E non solo a Misterbianco ma in tutto il Circondario di Catania non è accaduto fatto alcuno di simil genere. Tanto rileviamo dalla *Campana* di Catania.

Ma dei giornali che propalarono le calunnie, quanti le ritirarono? O vi pare che almeno per l'avvenire saranno più cauti? Ohibò! Dimani altri tornerà alla carica. Se non sarà il cappellano di Misterbianco, e il prete di Roma, saranno altri, ma ci torneranno. Quante volte non ci sono tornati! E' parola d'ordine. Si deve ad ogni costo e con ogni mezzo screditare il clero e però tacciono il bene e se non riescono a trovare il male ne inventano. Si racimolano le calunnie più sanguinose contro i preti, si buttano in pascolo al pubblico e per quanto vengano smentite, i calunniatori non se ne danno per intesi.

Intanto i creduloni bevon grosso e tengono le calunnie per fatti certi. La setta infame ha ottenuto lo scopo.

## Una bubbola di Mancini

Il *Diritto* recava ieri il seguente articoletto:

" Da fonte influente (!) presso la Curia apostolica vaticanense, siamo informati avere la Santa Sede telegraficamente autorizzati i missionari italiani nell'Asia, a chiedere la protezione dei Regi ministri o consoli italiani, approvando coloro, che, come testè fu il caso verso il nostro ministro a Shanghai, già ricorsero alle autorità italiane e ne ebbero immediato vantaggio.

" Naturalmente questa notizia desterà stupore; ma siamo solleciti ad assumere quasi la veste di officiosi del Vaticano per assicurare che la Curia nulla intende con ciò di riconoscere di quanto non le garba politicamente nelle cose nostre, ma soltanto non respingere un vantaggio positivo pei suoi missionari, richiesto dalla strettezza delle circostanze. Non si tratta adunque di un passo in un senso come forse potrebbesi immaginare.

" Si intende che per noi è questione, più che di religione, di umanità, *(oh, cuor di Cesare!)*; e perciò siamo lietissimi che i consoli nostri ed il ministro italiano presso la China proteggano la vita e gli averi dei nostri connazionali. „

---

L'*Osservatore romano* smentisce recisamente la notizia del *Diritto* e quindi cadono da per se tutte le bubbole che il giornale officioso vi ha ricamato sopra.

---

Si annunzia la morte di Mons. Ralli Patriarca latino di Costantinopoli.

---

I Missionarii cattolici furono riammessi a Canton tutelati dalle potenze europee. La condotta precedente del viceré di Canton venne biasimata a Pechino.

## Incidente italo-austriaco

Diamo colla massima riserva il seguente dispaccio che la *Corrispondenza Italiana di Parigi* ha da Vienna:

" Un aiutante di campo del re Umberto generale Caravà venne arrestato sulla frontiera austriaca in momento in cui levava delle piante strategiche. „

## Che mai sarà?

Non sappiamo se v'abbia relazione tra la notizia data dalla *Corrispondenza Italiana di Parigi* e il seguente dispaccio del *Corriere della sera*:

*Roma, 12 (ore 9 mattina)*

" Mi si assicura che ieri sarebbe avve-
" nuto fuori d'Italia un fatto straordinario
" che interesserebbe l'Italia.

" Di questo fatto si avrebbe notizia pros-
" simamente.

## La Framassoneria e le Società Operaie

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Ci pervengono da Torino alcune gravi informazioni sul lavorio della Framassoneria, la quale tende a stringere in un solo fascio tutte le associazioni operaie liberali di colà e incitarle ad avversare in ogni guisa l'opera benefica delle Società cattoliche.

A quest'uopo, sotto fini apparentemente onesti, essa ha procurato l'istituzione e l'incremento del *Circolo operaio liberale* (sussidiandolo col danaro proprio) dove si tengono conferenze talora non cattive, ma sovente pessime.

Essa inoltre si è impadronita dell'Associazione generale degli Operai, mettendovi alla testa alcuni dei più fiori avversari delle opere di religione. E perchè non si dica che noi facciamo delle parole senza concretar cose e nomi, citeremo per tutti il cavaliere Mirano, scrittore di insegne in cartone, il quale fu presidente dell'Associazione e impresario del teatrino delle marionette. Ora mentre la Massoneria fa parlare lui, egli dirige e regola le fila dell'Associazione degli operai.

Il Mirano è un anticlericale accanito e se ne vanta. Però non rifugge dall'opportunismo, e ricordiamo come alcun tempo fa, portatosi in un paesello su quel d'Ivrea per l'inaugurazione di una Società operaia, portò un brindisi al parroco del luogo, perchè avea benedetta la bandiera, soggiungendo che in 33 volte dacchè si era trovato a simile funzione, quella era la prima in cui vedeva un prete *patriota* benedire la bandiera nazionale, che sventola in Campidoglio.

---

10 **Appendice del Cittadino Italiano**

# La memoria dell'avo

RACCONTO

DI

SIMPLICIO FIDELI

### X.

Qui i nostri pochi lettori devono fare la conoscenza con altre due persone le quali fanno nel racconto una parte affatto secondaria. Gabriella, vedova fantesca della famiglia de' Rienzi, donna in sulla sessantina, amorosa e dabbene ma nello stesso tempo curiosa e pettegola, era sempre attenta ai dispiaceri che soffriva la povera Clotilde per causa del marito; e benchè ne facesse ogni sforzo non poteva dissimulare col padrone la stizza e il dispetto che le venivano dal vederlo sconsigliato e perverso. Poi figli di Gustavo nutriva una dilezione speciale.

Chiunque l'avesse riguardata trattenersi dolcemente con loro l'avria detta un'ottima nonna anzichè una prezzolata fantesca.

Lucia o Taddea era l'altra, la quale abitava in una casa vicina. Dei tanti partiti che le s'erano offerti rimase sempre al verde; dappoichè il suo carattere dispettoso e superbo era una causa inevitabile per cui ognuno dopo un giorno di conoscenza si sarebbe stancato di lei. Che la chiamassero Lucia o Taddea ben non rammento, perchè in paese la dicevan tutti la Serpa, forse e senza forse per le doti della sua lingua serpentina o per una analogia della sua indole coll'istinto di simili bestie.

Gabriella aveva giurato le mille volte di non aver ciarle con costei; ma « se volete che un segreto si sappia, contatelo a certe donne » s'usa dire; e la dabbene fantesca quando sapeva qualche cosa non poteva tenersi. Taddea (noi la chiameremo così) le era sempre intorno, maligna tentatrice, per farla cadere nei soliti difetti. Ora, un avvenimento di tanta importanza per la famiglia de' Rienzi, qual era la fuga di Tebaldo, faceva, vorrei dire, indigestione allo stomaco della Gabriella, che tutta affannosa per le stanze, per la scala, nel cortile, nell'orto, sulla strada, andava battendosi disperatamente la fronte, sospirando e di tempo in tempo uscendo in queste e simili esclamazioni: — Misericordia!... che affari... che affari.... cose dell'altro mondo!...

« Che affari! cose dell'altro mondo!... pensava la Taddea che da una finestra della sua casa, prospiciente la via, udiva in parte il soliloquio dell'amica e fu subito presso di lei.

— Gabriella, che hai tu, furbachiona, che t'affanni cotanto e non racconti i tuoi rovesci a un'amica, a una donna di giudizio e di prudenza come son io? domandava Taddea cogli occhietti piccini piccini, colla bocca ampia e a sghimbescio, colla fronte rugosa, sì che chiunque l'avria presa a prima vista per la maldicenza personificata.

— Donna di giudizio e di prudenza... — diceva seco stessa la Gabriella. State a vedere che ne ha molto del giudizio costei... uh! la malvagia femmina che mi tenta sempre, perchè le spalanchi tutto.... ma la fuga di Tebaldo l'ho qui, l'ho qui nel core che mi tormenta, che mi strazia; ma questa linguaccia da cento inferni non la saprà. Oh! no... non la saprà....

Mentre la povera donna faceva tali propositi, la sua tentatrice la tempestava di domande; finchè la fantesca fu vinta e dopo un « basta che non parliate » col dito sulle labbra detto seriamente a Taddea, le scodellò come più sapeva, la storia della fuga di Tebaldo.

Due ore dopo — come le nostre lettrici imagineranno — non occorre osservare che il paese n'era tutto pieno con que' commenti, con quelle mormorazioni che basterebbero da per se stesso a riempire un grosso volume.

Clotilde tornò la mattina nella camera dove la sera innanzi aveva accompagnato Tebaldo perchè si coricasse; e non vedendolo, pensò avesse voluto sorger col sole, per recarsi come soleva talvolta, a studiare passeggiando su e giù pe' viali del giardino. Lo chiamò ripetutamente ma indarno. Corse a cercarlo nelle vicinanze. Suppose che si trovasse in chiesa. — Chiamò, cercò, domandò; ma egli era sparito.

Or chi potria imaginare il dolore della madre sventurata? Che doveva ella fare? Dirlo al marito? Guai! Tacere? Forse peggio ancora. — Piangere? come piangere se lo spavento e l'angoscia le impedivano le lagrime? Pregare? ma il suo cuore non si poteva raccogliere nella preghiera; chè scoppiandole in seno correva là dove forse solo e ramingo fuggiva Tebaldo. Le persone mandate in secreto sulle traccie del fanciullo tornavano la sera con una risposta desolante. Non avevano avuto dello smarrito alcuna notizia. Come vaga tortorella che tornata coll'esca al caro nido per pascere i suoi piccoli nati, più non gli rinviene e saltellando di ramo in ramo, di fronda in fronda dell'albero funesto cerca i suoi pulcini e con lamentevoli strida sembra detestare quella mano indiscreta e crudele che glieli ebbe involati; in simil guisa adoperò Clotilde fino al giorno in cui potè essere assicurata dal Parroco che il suo Tebaldo aveva trovato un asilo sicuro, asilo che a lei doveva essere ignoto per le ragioni che abbiamo detto di sopra.

Non andò guari che Ella trovò la lettera lasciatale da Tebaldo; e scorgendovi i delicati sentimenti ond'era ripiena: « E' impossibile — esclamò — che la Provvidenza non guidi i passi d'un tanto figlio » — e si rasserenò alquanto.

Tuttavia il pensiero di non poter mai rallegrarsi della presenza di lui, tornava sovente ad angustiarla; nè Gustavo dal suo contegno poteva punto sospettare che lei sapesse qualche cosa di Tebaldo. Venduto com'era ai settari, guai se avesse avuto il menomo sentore della lettera che il suo parroco ricevette dal guardiano del convento. Egli tornò per qualche mese in sè stesso; forse capì d'essere lui solo stato la colpa della fuga di Tebaldo; o forse la mano di Dio volle tocco il suo cuore, acciocchè col suo cangiamento andasse l'anima di Clotilde viepiù consolata.

Gustavo — bisogna pur dirlo — ne fu oltremodo desolato. Da quel giorno pose ogni studio nel carezzare il suo Ernestino, e a dissimulare con Clotilde le sue massime perverse che teneva nascoste, ma non aveva mai abbandonate. Però coll'andar de' mesi si mitigò il suo dolore; e alla rassegnazione d'aver smarrito il figliolo, successe l'assoluta indifferenza, e dopo due anni, l'indignazione, il furore, e non potendo vendicarsi con Tebaldo, cominciò a trattare sempre più bruscamente la sposa, a star lontano da lei intere settimane, a professare pubblicamente i suoi principii sovversivi, a torturare quell'anima candida che tanto aveva bisogno di conforto.

*(Continua).*

Questo lavorio della Framassoneria non ci sorprende, ma noi denunciandolo speriamo che serva d'incitamento ai nostri amici perchè si adoperino a tutt' uomo a stabilire e diffondere le istituzioni operaie cattoliche. Oramai le illusioni non sono più possibili: le società operaie in mano dei liberali diventano strumenti di politica, e il danaro dei lavoratori è speso sovente nel sussidiare la stampa liberale e nel sostenere le opere massoniche. L'epiteto di *liberale* accoppiato a quello d'una società o d'un circolo significa nell'espressione più netta e spiccata, *antireligioso, massonico, miscredente.* Se ciò non fosse, quell'appellativo non avrebbe ragion di sussistere.

Una cosa però ci sorprende e ci addolora. V' hanno tuttora uomini onesti e di vaglia, i quali inconsciamente si prestano al giochetto della framassoneria e servono ad adescare i semplicetti. E nel caso nostro ci spiace davvero di aver letto ancora pochi giorni sono di alcune conferenze sull' Esposizione tenuta al Circolo operaio liberale dai professori Cavaliero ed Arnaudon, i quali non passano davvero per uomini irreligiosi o per anticattolici.

Il *Circolo operaio liberale*, sotto altro nome, esiste quasi dappertutto, e la guerra alle opere cattoliche e specialmente alle società degli operai è senza posa. Il rifiuto della medaglia d'oro alla nostra *Primaria*, che fummo i primi a denunciare al biasimo del pubblico, è uno dei tanti fatti che potremmo citare in argomento di ciò che scriviamo.

E qui dobbiamo dire che torna sempre più utile l'idea bandita dalla nostra Associazione Operaia di Carità Reciproca, di un Congresso cattolico operaio all' intento di provvedere agli interessi morali ed economici della classe lavoratrice. In ogni terra deve sorgere una società operaia con carattere cristiano ed educativo, e dove già esistono devono allargare e ringagliardire la propria sfera d'azione. I cattolici d'Italia non rifuggono dall'azione energica e costante; occorre loro soltanto una spinta frequente ed una linea di condotta sicura ed irreprensibile, che sarà tracciata su quanto ha detto e scritto il Santo Padre, da coloro che meglio conoscono i bisogni, i mali, i rimedi del nostro paese.

## IMPRESSIONI SACRE

In reputati giornali americani leggesi un entusiastico lavoro poetico di cui ci piace riprodurre la traduzione che ne dà l' *Osservatore* di Milano. Ha per titolo:

**Il giorno di Pasqua nella Cattedrale di Milano**

PER

CATERINA WEED BARNES

I.

O gigli pasquali puri e belli, la vostra fragranza mi rammenta un bel giorno di Pasqua in altri paesi oltremare!

Trasformate in porporea orientale aurora estendonsi lungi in azzurra distanza le ubertose pianure Lombarde.

II.

Io sono nelle animate vie di Milano ed innanzi a me sorge la vasta Cattedrale, un bello e santo sogno di marmo scolpito sotto il ridente cielo d' Italia. Elevati sull' immenso tetto maestosi Santi riposano in pace, spettatori dell' incessante flusso e riflusso dell' irrequieta umana marea.

III.

Le massiccie porte sono spalancate, io entrò colla riverente folla, vedo il sacro risplendente altare, odo l' esultante canto dei cori " Il Signore risuscitò. Egli non è qui, da un popolo redento è accolto il suo re, dal sepolcro uscì il defunto, che ogni cuore si rallegri e canti. „

IV.

Riverenti s' inginocchiano gli adoratori, l'altare risplende di straordinaria luce, si respira il soave profumo dei fiori, tutto è più bello delle gemme e dell' oro. E la vermiglia luce del finestrone cade sul sacro altare tingendo di rosa i bianchi gigli, che fiancheggiano il pane ed il vino.

V.

Sotto quell' altare giace la sacra polvere di Carlo Borromeo: e tace il suo gran cuore dopo una vita di sagrificii; da secoli e secoli piange Milano sulla sua tomba, il suo silenzio e il lugubre aspetto parlano però tuttora ai mortali.

VI.

Non odo ciò che il predicatore dice, invano pronuncia egli il suo sermone; un messaggio più alto mi perviene da quelle sepolcrali pareti di cristallo.

Verun sermone di umano pensiero, veruna preghiera d' umano labbra è più eloquente del nome e della vita di Borromeo.

VII.

La luce scompare, il servizio termina silenziosamente con preghiera, ed io col cuore soddisfatto ricerco la brezza mattutina. Nel lontano ed oscuro orizzonte scorgo le nevose alpi del Tirolo risplendenti sopra le rosee nubi, che velano le ridenti pianure.

VIII.

La nebbia scompare dinnanzi all'aurora, le stelle più non risplendono; ma lungi da me sulla pianura la luce del giorno discaccia le tenebre, sola, però non sola mi trovo, e la mia anima fa ardenti preghiere, la voce di Dio spazia nella balsamica brezza ed Egli è ovunque presente.

IX.

Il mio riconoscente cuore giammai dimenticò quel bel giorno Pasquale e sempre, allorchè la fragranza dei gigli Pasquali riempie l'aria, io scorgo le nevose cime delle alpi Tirolesi elevarsi nell' azzurro, e scorgo pure la bianca e pura Cattedrale torreggiare sotto il meridionale cielo.

# Governo e Parlamento

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12

Procedesi alla votazione di ballottaggio per i membri di varie giunte.

Annunciasi dichiarazioni di Sani Severino che se presente ieri avrebbe votato per la pregiudiziale e di Canevaro che avrebbe votato contro.

Comunicasi una lettera di Finzi che ringrazia del solenne attestato di benevolenza della Camera, ma persiste nelle dimissioni, volendo custodire inviolate le sacre memorie che stanno nell' intimo del suo cuore.

Dichiarasi perciò vacante un seggio del collegio di Pesaro Urbino.

Riprendesi la discussione sulla legge ferroviaria.

Branca svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera riservandosi di separare le convenzioni per l' esercizio privato delle parti del progetto alle stesse non necessariamente connesse e di modificare le tariffe nell' interesse del commercio e della produzione agricola, passa alla discussione degli articoli. »

Romanin Jacur presenta la relazione sul progetto per la proroga dei termini per la concessione dei prestiti ai privati che soffersero per le inondazioni, fissato colla legge dell' 8 luglio 1883; Simeoni quella sulla proroga dei termini per l' affrancamento delle decime feudali nelle provincie siciliane e napolitane.

Colajanni svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo l' utilità che verrà allo Stato dal presente disegno di legge, passa alla discussione degli articoli. »

Marselli giura.

Baccarini svolge l' ordine del giorno che propone che la Camera, sospendendo la discussione, mandi al governo il disegno di legge per metterlo in armonia col voto 16 luglio 1864 sulla inchiesta delle meridionali ed altri posteriori, nonchè all'articolo 6 della legge 8 luglio 1878 sulla inchiesta per l' esercizio delle strade ferrate del Regno e sull' esercizio provvisorio della rete della Alta Italia.

Baccarini dice che la maggioranza delle persone competenti si è dichiarata per l' esercizio governativo. Dimostra che il suo progetto della legge presentato da ministro, differisce molto nella massima e in parti importanti dal presente. Le presenti convenzioni non sono nemmeno consentanee alle opinioni espresse tempo fa dallo stesso ministro Genala. Non sono buone, nè utili dal lato finanziario come dimostra, nè da altri che esaminerà domani.

Domani le sedute avranno luogo del tocco alle 7. Levasi la seduta.

### Notizie diverse

Finzi, l' accusatore di Castellazzo, insiste nelle sue dimissioni perché « un sacro dovere gl' impone di custodire inviolate le sacre memorie che stanno nell' intimo del suo cuore. »

Si accerta che il ministero lo nominerà senatore.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici esaminò il progetto della galleria sotto lo stretto di Messina per congiungere le ferrovie calabresi alle sicule. Il Consiglio opinò non essere sufficienti i risultati degli studi geologici fatti.

Il ministero dei lavori pubblici ha quindi ordinato che si proseguano le necessarie esplorazioni per accertare la possibilità dell' opera e il suo costo.

— La Corte dei conti, confermando il principio che l' aumento sessennale agli impiegati dello Stato dev' essere corrisposto sullo stipendio normale e non mai sui maggiori assegnamenti, ha accettato il parere del ministero del tesoro che gli assegni stessi non debbano esser sottoposti a riduzione, nel caso di aumento, per il compiuto sessenio.

# ITALIA

**Parma** — La *Luce*, giornale cattolico, ci dà sul defunto senatore Cantelli i seguenti consolanti particolari, nel suo n. 280 del 10 dicembre:

« Fra le tante lodi che gli si prodigano ora anche da coloro che gli furono in vita acerrimi avversari, si tace di lui ciò che più di tutto l' onora, che anche in tempi di tanto scetticismo, egli era e si mantenne sempre credente, osservava rigorosamente i precetti della Chiesa cattolica, e assisteva con esemplare raccoglimento agli uffici divini. Non sono molti giorni, egli si accostò ai Sacramenti nella chiesa di S. Marcellino sua parrocchia.

« Pur troppo tutto questo era abbastanza inesplicabile in un uomo che non si mantenne estraneo a tutte quelle opere onde la rivoluzione preparò alla Chiesa ed al clero tutto, giorni di tanta tristizia; ma il convincimento religioso che anche alle esterne azioni egli addimostrava conforta a sperare che Iddio gli avrà usato misericordia, ciò che di tutto cuore gli auguriamo. »

**Arpino** — Diciotto alunni del collegio governativo di Arpino fuggirono ieri l' altro tornando alle proprie case.

Essi dicono di essere scarsamente nutriti e di essere anche trattati molto male. Dicesi che molti altri convittori imiteranno l' esempio dei compagni.

Il ministero ordinò un' inchiesta.

Se la fuga fosse avvenuta da un collegio retto da sacerdoti, qual chiasso non se ne farebbe?

**Milano** — Più di duemila operai meccanici sono stati licenziati dagli stabilimenti industriali di Milano.

E si teme peggio, perchè le cause che hanno prodotto questo stato di cose deplorabile sono tali che difficilmente vi si potrà rimediare sollecitamente. « La mancanza di lavoro, scrive il *Monitore delle Strade ferrate*, ha messo in crisi, dal più al meno, quasi tutti i costruttori, e di questa crisi è origine precipua il fatto della non ancora avvenuta risoluzione del problema di esercizio delle

---

**Appendice domenicale**

# L' ultima notte di Giuliano

Un urlo spietato
di stolida guerra
che colma di novi
dolori la terra,
da l' ima vorago
d' Averno tuonò.

E torvo nel guardo,
di vittime immondo
d' abisso il sovrano
dal cupo suo fondo,
con idre sul capo,
fremendo sbucò.

E, entrato nel core
de l' empio Giuliano,
lo rese protervo,
fellone, inumano,
nemico di Cristo,
de l' inclita Fè.

Ond' egli su l' orme
del mostro d' inferno,
pretende — ahi lo stolto! —
del mondo il governo
strappar da le mani
del Rege dei re.

A l' alto silenzio
di lugubre sera
succede una notte
più triste, più nera;
ondeggian le nubi
pei campi del ciel.

Riposan le altere
coorti romane;
ma il prence rubello
sospira il dimane,
fra l' ansie e i terrori
d' un' alma infedel.

Di sogni funesti
si turba, s' attrista,
di truci fantasmi
si scote a la vista,
orrendi presagi
gli straziano il cor.

Ei scorge ne l' ètra
gli alati guerrieri
assisi sul dorso
di bruni destrieri,
di spade roventi
s' accieca al fulgor.

Paventa, dispera
bestemmia da insano:
si cinge de l' armi
ma sente che vano
col cielo sdegnato
gli torna il cozzar.

Tra gli orridi lampi
del vindice brando
dileguansi mostri
fremendo, ululando
ond' hanno sgomento
la terra ed il mar.

Allor si scatena
gagliarda procella
che passa su i campi,
le messi flagella
e perdesi in seno
de l' ampio Oceán.

Ma Pietro sicuro
fra tanto periglio,
in segno d' impero
dal sacro Naviglio
a l' onde sconvolte
distende la man.

Si calmano i venti,
riposano i flotti:
ma i sogni del prence
non sono interrotti;
ma l' ira, il furore
gli bollono in sen.

Colui che sul Tebro,
portando la croce,
domò le legioni
d' un emulo atroce
da i calli superni
dinnanzi gli vien.

E: « Indarno — gli dice —
gli sforzi codardi
raddoppi in omaggio
de i numi bugiardi,
chi pugna per essi,
com' essi cadrà.

Cadranno i delubri
di vittime impure;
le tresche nefande
le insane tue cure
saran esecrate
da tutte l' età. »

Quand' ecco da l' alto,
foriero di morte
discende un Cherubo
che impavido e forte
a l' empio Giuliano
favella così:

« Colui che del Cielo
disdegna l' amore,
sul capo superbo
s' impreca il furore:
tal disse la gente
che Cristo schernì. »

Qui tace; e gli addita
de l' empia Sionne
gli spaldi deserti,
le infrante colonne,
il tempio combusto,
le rase magion

Ei freme; e contempla
su l' orride mura
che, quasi in dileggio
de l' alta sciagura
scorrazzano il pardo,
la tigre, il leon.

A imago sì truce
l' Apostata esclama:
« son questi i miei voti,
la stolida trama
è questa, che tesi
di Cristo a la Fè?

« Ah! belve crudeli,
voraci, spietate,
un vinto, un codardo
rapite sbranate,
tingete le zanne
nel sangue d' un re! »

Intanto coi Persi
paventa una mischia;
e sogna uno strale
che vola, che fischia
e giunge nel core
l' iniquo a ferir.

Al colpo funesto
va l' alma smarrita...
il dardo ei si strappa
da un' ampia ferita:
bestemmia.... delira...
gli sembra morir —

T.

rade ferrate. Infatti in questo stato di precarietà, le Amministrazioni ferroviarie non fanno provviste di entità e provvedono ai loro bisogni con mezzi transitori, come ad esempio col fitto di materiale mobile. Ora, se si considera che pei più degli stabilimenti il lavoro fornito dalle ferrovie rappresenta circa il 70 per cento del totale, ben si comprenderà come gli stabilimenti stessi, mancando loro la principale risorsa, si trovino a mal partito. »

Il prefetto Basile è assai preoccupato di questo stato di cose e avrebbe provocato dal Governo misure che valgano a provvedere alla mancanza lamentata di lavoro degli stabilimenti, dando così modo a questi di richiamare gli operai licenziati, che diversamente si troverebbero gettati sul lastrico nella più triste delle stagioni, nella quale maggiori sono i bisogni. »

**Roma** — Ieri fu discussa in Cassazione la causa dei Gesuiti che reclamano la pensione.

I Gesuiti erano difesi dal senatore avvocato Pierantoni, doveva esserci anche il deputato avv. Villa, ma questi chiese per telegrafo un rinvio che fu negato dalla Corte. Le ragioni del governo furono sostenute dal deputato Taiani e dall'avv. Gallini.

Il pubblico ministero domandò che venisse annullata la sentenza della Corte d'Appello favorevole ai gesuiti.

La sentenza fu rinviata perchè Pierantoni domandò tre giorni di tempo per presentare delle note aggiuntive.

**Venezia** — Giorni sono come annunziammo — moriva a Venezia in età di 88 anni l'ottima dama Loredana Morosini Gatterburg, e in lei finiva la illustre famiglia Morosini.

Moriva senza testamento e quindi si temeva che gli oggetti d'arte e i ricordi storici del grande Morosini, il Peloponnesiaco andassero perduti per Venezia. Quella Dama avea però confidato al Cardinale Patriarca (e molto probabilmente per gli uffici di questo) che era sua intenzione di lasciare a Venezia quei monumenti di storia patria. Il Cardinale Patriarca sempre sollecito di tutto quanto riguarda la sua Venezia, ne parlò col capo della famiglia Gatterburg, erede della Morosini, il quale diresse al Sindaco di Venezia questa lettera:

« *Illustrissimo signor Sindaco!*

« Informati dai legali della compianta nostra cugina contessa Loredana Gatterburg Morosini, avvocato Fabris e notaio dott. Petich, come essa avesse manifestato a Sua Eminenza il sig. Cardinale Patriarca la sua intenzione che tutte le memorie patrie e storiche ed oggetti artistici, che si contengono nel suo palazzo di residenza a San Stefano, dovessero rimanere dopo la sua morte alla città di Venezia, noi, volonterosi di adempiere a tale suo desiderio, le dichiariamo che per parte nostra siamo disposti a rinunziare gratuitamente alla proprietà di tutti i detti oggetti in favore della città di Venezia, impegnandoci ad ottenere l'adesione anche degli altri nostri fratelli, coeredi.

« Che se, ciò che riteniamo fin d'ora per fermo, questo nostro desiderio avesse compimento, e gli oggetti, di cui è parola, dovessero essere asportati dal palazzo dove esistono, domandiamo a V. S. Ill. che essi vengano disposti in alcuna sale del Museo Civico, e che portino la denominazione di *Raccolta Gatterburg Morosini.*

« *Di V. S. Ill. devotiss.*

« Costantino conte Gatterburg

« *Chef de famille*

« Alfredo conte Gatterburg. »

Il Sindaco ha risposto con una riconoscente lettera alla generosa elargizione de' signori conti Costantino ed Alfredo Gatterburg.

**Napoli** — I medici componenti il corpo sanitario per la cura dei colerosi nella sezione Mercato (Napoli) ebbero il nobile pensiero di recarsi dal Card. Arcivescovo Sanfelice a presentargli una fotografia che li ritrae tutti riuniti. Sotto di essa è scritto questo indirizzo:

*Al Borromeo di Napoli Guglielmo Cardinale Sanfelice compresi d'ammirazione i Medici della sezione Mercato.*

L'E.mo Porporato li accolse colla benignità che lo distingue.

Dopo averli ringraziati dei sentimenti avuti pel loro Pastore, ripetendo la sua consueta protesta ch'egli conosce di aver fatto ben poco pei suoi figli desolati dalla sventura, si è con loro congratulato delle cure prodigate ai colerosi senza risparmio di fatiche e d'ogni sorta d'angustie.

Ha poi loro additato per modello quel tipo di medico dotto e virtuoso, che fu il napoletano Amandea, la casa del quale in piazza Foria venne tramutata in Chiesa. La carità fu il vessillo di questo medico che era tutto amore pei poveri, tanto che, senza lasciar scorgere la propria virtù, di nascosto lasciava sussidi sotto il guanciale degli infermi.

Per altezza di sapere e di virtù, ha detto l'Eminentissimo, si è sempre segnalata la scuola Medica Napoletana dalla quale si è mostrato sicuro che vorrà sempre essere lontana la taccia del materialismo. Si inspirino alla Religione i nostri medici, ha Egli conchiuso, mettano Dio a capo e fine di tutte le loro operazioni e la scuola di Napoli, mantenendosi nella antica grandezza, sarà veramente la salute dei concittadini ed un magnifico decoro della città.

## ESTERO

### Svizzera

Scrivono da Berna all'*Italie* che la questione della cremazione dei cadaveri fu portata dinanzi allo Camere federali. La società di *Chaux-de-Fonds* domandava che la cremazione fosse riconosciuta come modo di sepoltura preferibile per tutti i riguardi, perciò autorizzata in tutti i Cantoni e Comuni dove si volesse introdurre.

Il Consiglio federale non fece buon viso alla proposta.

## Cose di Casa e Varietà

**Una grave disgrazia** sarebbe avvenuta l'altro ieri vicino alla stazione di Magnano-Artegna.

Nel mentre un treno merci faceva dei movimenti in detta stazione, due buoi che aggiogati ad un carro di fascine passavano lì presso, si adombrarono e tendevano a scappare; il boaro volle trattenerli, ma invece incespicò e fu travolto sotto il carro che andava trascinato a corsa; riportò tali ferite che poco dopo era cadavere. Avea 56 anni; lascia moglie e 5 figli.

**Congedo militare.** Alla fine del corrente mese verranno mandati in congedo assoluto i militari nati nell'anno 1845 salvo il disposto dell'art. 809 del regolamento. Al quindici del corrente mese si trasferiranno alla milizia mobile i militari della leva 1855 di artiglieria, del genio e del treno, tranne quelli appartenenti alle compagnie d'operai d'artiglieria.

I militari siciliani della stessa classe rimarranno ascritti alla milizia mobile nei rispettivi reggimenti d'artiglieria e del genio.

**Spedizioni di piccoli colli a grande velocità.** Allo scopo di viemeglio assicurare il pronto ricapito dei colli, che si spediscono in occasione delle *feste Natalizie* e di *Capo d'anno*, e per ovviare alle giacenze, che necessariamente si verificano quante volte gli indirizzi vengono a staccarsi, nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito esteriormente di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, apprendosi il collo, in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

**Circolo operaio S. Giuseppe di Gemona.** Il Consiglio di amministrazione del Circolo di S. Giuseppe per il Mutuo Soccorso ha anch'esso aderito alla generale protesta delle Società operaie cattoliche d'Italia contro la nota deliberazione della giuria di Torino che escludeva dalla premiazione la Associazione primaria romana di carità reciproca ed ha approvato ad unanimità la seguente protesta da inviarsi a S. A. il Principe Amedeo e da inserirsi nel nostro giornale.

Noi la pubblichiamo assai di buon grado plaudendo ai bravi operai cattolici gemonesi:

*A Sua Altezza Reale*

IL PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA

*Duca di Aosta*

*Presidente del Comitato Generale per l'Esposizione Italiana in Torino*

Altezza!

La deliberazione di una delle Commissioni giudicanti della testè chiusa mostra Torinese, per la quale rimasero escluse dal diritto di concorrere a premio tutte le Società operaie di mutuo soccorso, nelle quali prevalesse il carattere confessionale, commosse vivamente anche i soci ascritti a questo sodalizio.

In tale deliberazione, chiunque abbia fior di rettitudine, non potrà non ravvisare un artificio tutto partigiano per privare della dovuta ricompensa il merito universalmente riconosciuto della Primaria Associazione di carità reciproca in Roma; come pure non potrà non ravvisarvi una gravissima offesa ai diritti inalienabili della coscienza, ai diritti ed alla dignità di cittadini di tutti i cattolici italiani.

La Commissione giudicante infatti, nulla curando i diritti sanciti dal I. Articolo dello Statuto del Regno, nulla le più elementari ragioni della giustizia, e nemmeno i riguardi dovuti al Nome di V. A., sotto la protezione del quale compieva i suoi lavori, ardì affermare la strana pretensione di rendere l'ateismo obbligatorio, pena l'esser messo fuori del diritto comune.

Egli è perciò che il consiglio di amministrazione di questa Società cattolica di mutuo soccorso, facendo suo il voto unanime dei soci di cui è rappresentante, incarica i sottoscritti di dichiarare all'A. V. Serenissima ch'esso intende partecipare alla generale protesta che da tutte le associazioni operaie cattoliche d'Italia si è levata, contro sì patente ingiustizia.

Gemona, dall'ufficio della Società, il 10 dicembre 1884

LA PRESIDENZA

Carlo Bonanni *Presidente*
D. Tommaso Osterman *Vice-presidente*
D. Francesco Elia
Antonio Nais
Luigi Flamia *Segretario*

**Un conte per 54 anni al servizio degli ospedali.** Il 3 corrente all'una pom. munito di tutti i conforti di nostra santa Religione, nell'età di 81 anno, 3 mesi e 12 giorni, moriva in Roma P. Pio, nel secolo Lorenzo de' conti Calocci di Jesi, dei Fatebenefratelli, il quale da giovane rinunziati gli agi di nobile e molto ricca famiglia, consumò 54 anni nella faticosa vita ospitaliera, dando sempre esempio di profonda umiltà ed esatta obbedienza a tutti, ma specialmente ai Confratelli religiosi, dai quali era contraccambiato con grande affezione e con ogni sorta di cure.

Questi veri eroi di carità verso il prossimo, sono quelli che la così detta civiltà moderna vorrebbe reietti dalla società civile!

## MERCATI DI UDINE

13 dicembre 1884.

*Cereali.* Il nostro mercato offriva pur oggi un'aspetto molto animato essendo quasi totalmente coperto di granoturco.

Il granoturco ebbe contrattazioni attive abbastanza ed esordì anzi con qualche frazione di lira in rialzo da giovedì — Più tardi alla chiusa, gli incontri succedettero meno attivi a motivo delle qualità più scarte rimasto indietro.

Castagne sostenute.

Sorgorosso fiacco, in ribasso.

Altri generi in quantità inconcludente.

Diamo i prezzi praticati per ettolitro e che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

*Granaglie*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Fromento com. | » 15.— | a L. | —.— | —.— |
| Granoturco com. | » 9.25 | » | 10.50 | —.— |
| » Cinquant no | » 7.60 | » | 9.40 | —.— |
| » Giallone | » 10.90 | » | 11.25 | —.— |
| Segale | » —.— | » | 10.30 | —.— |
| Fagiuoli di pian. | » 14.— | » | —.— | —.— |
| Sorgorosso | » 5.60 | » | 6.40 | —.— |
| Castagne al q. | » 10.— | » | 13.— | —.— |

*Pollame.* Mercato non molto fornito e sostenuto. Oche peso vivo al chilo da cent. 90 a L. 1 — detto morto da L. 1 a 1.10. Rimanente invariato di giovedì.

*Uova.* Vendute 25000 a L. 85 il mille. Ribasso.

*Foraggi.* Invariati.

DIARIO SACRO: — *Domenica 14 dicembre — III di Avvento* S. Spiridione vescovo.

*Lunedì 15* — S. Massimo — Incomincia la Novena del Santo Natale.

## TELEGRAMMI

**Parigi** 11 — *Camera* — Discussione del bilancio dei culti.

I rimanenti articoli sono approvati ristabilendo qualche credito proposto dal Governo.

Il capitolo rinviato ieri alla Commissione rimase sospeso.

Discutesi il bilancio della legion d'onore.

Approvasi in prima lettura la Convenzione tra la Francia e l'Italia che garantisce la proprietà artistica e letteraria.

**Parigi** 12 — La Commissione delle dogane respinse qualsiasi aumento di diritti sul riso, sul mais e sui semi oleosi.

**Parigi** 12 — Il ministro della marina ricevette il seguente dispaccio da Tamatava:

Prendemmo il 6 decembre un secondo forte al sud di Vohemar.

La colonna componevasi di 300 europei e di 900 ausiliari e indigeni.

Ci impadronimmo di cinque cannoni.

Ebbimo 4 feriti, gli Hovas ebbero 200 morti.

**Brusselles** 12 — Fu firmato il contratto, col quale l'Italia ha acquistato tremila e cinquecento metri quadrati per l'Esposizione di Anversa.

**Vienna** 12 — Telegrafano da Varsavia che il generale Rapp succederà a Gurko nel posto di governatore della Polonia.

A Pietroburgo fu scoperta una congiura contro la vita del ministro Tolstoi; cinque ufficiali furono arrestati.

## STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 7 nov. al 13 dic. 1884

*Nascite*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 10 | femmine | 8 |
| » morti » | — | » | 1 |
| Esposti » | 1 | » | 1 |

Totale N. 21.

*Morti a domicilio*

Sabbata Seravalle di Francesco d'anni 10 scolara — Rosa Pantaleoni di Enrico d'anni 5 — Arpalice Bernava di Giuseppe d'anni 3 e mesi 6 — Laura Bidussi fu Francesco d'anni 73 casalinga — Luigi Cainero di Gio. Batta di mesi 2 — Gio. Batta Sclippa fu Bartolomeo d'anni 85 servo — Gio. Batta Ballico fu Andrea di anni 83 possidente — Candido Foi di Giuseppe di mesi 1 e giorni 20 — Giovanni Missio fu Bartolomeo d'anni 76 servo — Costanza Angeli-Centassi fu Angelo d'anni 46 casalinga — Ferdinando Carrara fu Francesco d'anni 49 mediatore.

*Morti nell'Ospitale civile*

Maria Pivotti fu Vincenzo d'anni 48 contadina — Giuseppe Del Zotto fu Antonio d'anni 67 sarto — Nicolò Spizzo fu Pietro d'anni 75 fabbro — Carlo Filipponi di Angelo d'anni 2 e mesi 8 — Francesco Staccul fu Giovanni d'anni 60 bracciante — Dionisio Villoni di giorni 8 — Virginio Pronostici di giorni 19.

Totale N. 18.

dei quali 1 non appartenente al comune di Udine.

*Eseguirono l'atto civile di Matrimonio*

Giuseppe Michelutti agricoltore con Augusta-Caterina Franzolini contadina — Felice-Giuseppe Fassi fuochista ferroviario con Anna Brusin casalinga — Luigi Giacomelli negoziante con Giovanna-Luigia Pillinini casalinga — Pietro Mogno manovale ferroviario con Carolina Feruzzi setaiuola.

*Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale*

Angelo Togni muratore con Domenica Dominelli filatrice — Michele Zavatti guardia daziaria con Caterina Cecotti tessitrice — Luigi Galeffi tenente di fanteria con Teresa Campeis possidente — Achille Celloni merciaio girovago con Francesca Luigia Vala casalinga — Giuseppe Canciani fornaio con Carolina Colli cameriera.

Moro Carlo *gerente responsabile*

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — UDINE

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

| 9 - 12 - 84 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 759.34 | 756.78 | 755.75 |
| Umidità relativa . . | 68 | 83 | 82 |
| Stato del cielo . . . . | coperto | coperto | coperto |
| Acqua cadente . . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . . . . | — | — | — |
| Vento { velocità chilom. | 0 | 0 | 0 |
| Termometro centigrado. | 6.4 | 7.3 | 6.0 |

Temperatura massima 4.6 » » minima 2.4 | Temperatura minima all'aperto . . . 5.2

ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE | | | ARRIVI | | |
|---|---|---|---|---|---|
| per VENEZIA | ore 1.43 ant. | misto | da VENEZIA | ore 2.30 ant. | misto. |
| | » 5.10 » | omnib. | | » 7.37 » | diretto. |
| | » 10.20 » | diretto | | » 9.54 » | omnib. |
| | » 12.50 pom. | omnib. | | » 3.30 pom. | » |
| | » 4.46 » | » | | » 6.28 » | diretto. |
| | » 8.28 » | diretto | | » 8.28 » | omnib. |
| per CORMONS | ore 2.50 ant. | misto | da CORMONS | ore 1.11 ant. | misto |
| | » 7.54 » | omnib. | | » 10.— » | omnib. |
| | » 6.45 pom. | » | | » 12.30 pom. | » |
| | » 8.47 » | » | | » 8.08 » | » |
| per PONTEBBA | ore 5.50 ant. | omnib. | da PONTEBBA | ore 9.08 ant. | omnib. |
| | » 7.45 » | diretto | | » 10.10 » | diretto |
| | » 10.35 » | omnib. | | » 4.20 pom. | omnib |
| | » 4.30 pom. | » | | » 7.40 » | » |
| | » 6.35 » | diretto. | | » 8.20 » | diretto |

PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Carrose ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone di 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

*N. B.* S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle suddette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

**Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO**

**CORNICI DORATE**
Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità a prezzo

**INCHIOSTRO MAGICO**
Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. [illegible] flacon, con istruzione L. [illegible]

**VETRO Solubile**
Il flacon cent. 70
Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale

# Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 23, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

*Ferrara* L. Borsani parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* [illegible] Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Cazzola farmacista, Via Saluta — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Chinelli Giuseppe Lodovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Polzoni, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Ricioli Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Tunoli, Contrada di Prato 18 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Sapporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — *Carpi* Gaetano Tomenzi — *Lucca* G. Lencioni e Comp. Via S. Giro[illegible] — *Pisa* Buonarrisilano Lungo, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Borsinelli 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafici 1354 — *Firenze* Torello Bernini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Melai, Via Guccinelli 13 — *Ancona* Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare [illegible] — *Ascoli* Prospero Pollimanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Sciulli, Via delle Zingare 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Saberni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 16 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Bonifacio [illegible] farmacista, Antonio Fedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Massari, Corso Vittorio E[illegible] — *Roma* [illegible] 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Mainardi 10, Via Barba[illegible] — *Aquila* Carroni e Lombardi, [illegible] Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Pavullo* Pacci F [illegible] — *Treviso* De Paolis Ranzanato al Ponti 528 — *Bassano* Andrea Cosale 184 [illegible] — *Cividale* Galli

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

**Goccie americane**
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

**CUOIO HAMON PERFEZIONATO**
PREMIATO CON MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI 1855-1867
*Indispensabile per affilare i rasoi*

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta zeolite perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

**Acqua Meravigliosa**
PER TINGERE
**Barba e Capelli**

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo Colore.

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

*Prezzo del flacon* L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

**NOTES LAVAGNA**
ULTIMA NOVITÀ

indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari ecc. Si scrive con apposita matita, potendo poi cancellare colla maggiore facilità — Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 e 30

**NOTES LAVANDAIA**

colla lista della biancheria, indispensabile alle lavandaie e alle madri di famiglia. — Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

TUTTI LIQUORISTI

**Polvere Aromatica**
Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 6, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

**CONI FUMANTI**

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

**COLLE LIQUIDE**

Il *flacon* cent. 75.

Deposito all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color cenerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia del Patronato, editrice.